



FIVI Cresce la Federazione italiana dei vignaioli indipendenti Gli artigiani che fanno il vino



Matilde Poggi, titolare della cantina Le Fraghe a Cavaion Veronese, nel cuore della zona di produzione del Bardolino. Che spiega come "indipendente" non significhi per forza piccolo, anche se la maggioranza dei vignaioli in Italia lo sono: su 48 mila produttori, solo 4500 circa hanno deposito fiscale e quindi producono più di 1000 ettolitri l'anno.

«La Fivi è nata sull'esempio dei "vignerons indépendants" francesi perché in Italia non c'era nessuna associazione che desse voce a questa figura. Aderiamo alla Cevi, Confederazione europea dei vignaioli indipendenti, per essere più forti anche a livello comunitario, dove oggi viene decisa tutta la legislazione agricola», continua la Poggi.

Attualmente la Fivi conta 950 soci, ma il potenziale di aderenti è ben maggiore perché i vignaioli indipendenti sono in crescita. «Aumenta il numero di viticoltori che decidono di fare anche vino. D'altra parte – continua la Poggi – il valore aggiunto alla produzione quando si mette in bottiglia il prodotto finito in termini economici non ha eguali, il reddito sale. Però è un valore aggiunto che si crea con il proprio nome e mettendoci la faccia: servono investimenti elevati, capacità imprenditoriale. E poi, non basta solo saper vinificare: se non si sa commercializzare, il prodotto rimane in cantina. Noi pensiamo che questo



sia un processo che va governato».

Per un vignaiolo indipendente è importante imparare a interloquire direttamente con il mercato, che va sempre più verso il superamento dei mediatori. Poter lavorare con il consumatore è un'opportunità per i piccoli che non hanno tante possibilità di farsi conoscere tramite i canali tradizionali di promozione. Per questo una delle "battaglie" della Fivi oggi è ottenere la possibilità di fare vendite dirette interne al mercato unico europeo, ora non permessa se non si è dotati di deposito fiscale all'estero. Vendere al consumatore senza dover passare per un rappresentante sarebbe un bel risparmio, ma i tempi perché accada sembrano ancora lunghi.

«Nel frattempo ci basterebbe che da Roma arrivasse una semplificazione burocratica: le incombenze a carico dei piccoli produttori sono le stesse di chi produce cento volte tanto! Ovvio che l'impatto è però diverso. Noi chiediamo soltanto di poter lavorare in vigna e non in ufficio per smaltire un carico burocratico che è tutto italiano».

APPUNTAMENTI Due momenti per incontrarli insieme A Piacenza e anche al Vinitaly

► È la mostra mercato dei vini indipendenti, che si tiene l'ultimo fine settimana di novembre a Piacenza, il principale evento organizzato dalla Fivi nel corso dell'anno. È un appuntamento aperto al pubblico, creato perché le cantine possano farsi conoscere e dove è possibile acquistare le bottiglie. «Per noi è un momento aggregante molto forte – spiega la presidente Fivi, Matilde Poggi – perché vi partecipa circa un terzo dei soci. Ci incontriamo quindi tra soci e incontriamo i clienti». La quinta edizione ha sfiorato i 6 mila ingressi, con un netto aumento di visitatori e di vendite rispetto all'anno precedente, a conferma dell'interesse del consumatore e dell'importanza del rapporto diretto. Altro momento importante, rivolto però più ai buyers, sarà dal 10 al 13 aprile al Vinitaly al padiglione E8-9, dove la Fivi allestisce per il secondo anno un'area collettiva in cui saranno presenti oltre 100 aziende, tra cui molte venete.

► C'è viticoltore e c'è vignaiolo...

Lo sanno bene alla Fivi, la Federazione italiana vignaioli indipendenti (www.fivi.it), nata nel 2008 per portare la voce di chi produce vino alle istituzioni italiane e europee. Ma chi sono i "vignaioli indipendenti"? «Sono quelli che sono indipendenti da qualsiasi altra persona nel passaggio dalla vigna alla bottiglia: coltivano, vinificano, mettono in bottiglia e si occupano della vendita in prima persona. È diverso dal semplice viticoltore che conferisce le uve, o da chi compra vino all'ingrosso e lo imbottiglia, e anche dalle cantine sociali dove i soci conferiscono le proprie uve». A spiegarlo è la presidente, Ma-